

Un nuovo stile di azione apostolica

In ogni parrocchia si organizzano le attività più varie di apostolato: convegni, incontri per categorie, gite, campeggi, feste, pellegrinaggi, e così via.

Quando si pone come premessa per ogni iniziativa l'unità fra tutti, nasce un nuovo stile di azione apostolica.

Non solo non si dà il via ad una attività se non ci si è sforzati di essere un cuor solo ed un'anima sola, ma si cerca con tutte le forze di testimoniare questo rapporto di carità durante tutto lo svolgimento di queste iniziative. « Al di là delle esperienze che abbiamo raccontato e delle canzoni — afferma un parrochiano riferendosi ad un incontro per la gioventù — ci premeva solo di dare Gesù a tutti quei giovani. Per questo prima dell'incontro ci siamo dichiarati l'unità ».

E così molti vengono conquistati dal clima di accoglienza cordiale e gioiosa che trovano durante una gita o una riunione. Spesso poi diventano essi stessi apostoli, raccontando agli amici l'esperienza fatta e invitandoli a partecipare.

Quante volte la stessa assemblea liturgica, preparata con cura e armonia, e resa viva dalla carità che vi regna, è diventata un potente mezzo di testimonianza.

La forza evangelizzatrice della Parola

Se guardiamo alla storia delle nostre parrocchie, scopriamo un'altra forza rivoluzionaria che le ha trasformate e ringiovanite: la Parola di vita vissuta insieme.

Commentata dal sacerdote, esposta in chiesa e nelle sale parrocchiali, stampata su foglietti che poi vengono distribuiti personalmente a chi la richiede o ne è interessato, essa diventa un potente mezzo di evangelizzazione. Anche per chi non legge il Vangelo o non lo conosce perché può scoprirlo « vissuto » in chi la mette in pratica.

Sono tante le parrocchie dove si sono costituiti gruppi della Parola di vita. Essi diventano piccoli centri di irradiazione della vita evangelica. Spesso questi gruppi si radunano nella casa di una famiglia, nei vari quartieri, dove è più facile incontrarsi, invitare amici e vicini e anche persone che non frequenterebbero gli ambienti tradizionali della parrocchia.

Non di rado delle persone che vi partecipano, colpite dalle esperienze messe in comune, ritrovano la fede e si inseriscono nella comunità.

Una rete d'amore

Quando la fiamma della carità arde nel nostro cuore, essa diventa attiva in ogni momen-

to della vita, anche quando si va dal panettiere o si va al lavoro.

E succede che qualcuno resta impressionato dal nostro atteggiamento di servizio che ha un timbro diverso dalla pura gentilezza, perché rivolto a Gesù nel prossimo. Nascono rapporti più profondi e si arriva anche a comunicare l'esperienza cristiana che uno vive.

Così ogni parrochiano che attua con impegno l'amore del prossimo, si trova prima o poi ad avere un grappolo di persone da portare avanti nella vita cristiana, per costruire con loro una comunità ispirata al vangelo. A volte questo gruppo si è formato spontaneamente, altre volte è la comunità che glielo affida, tenendo conto del luogo in cui abita o lavora.

Sovente tutta la parrocchia è divisa in settori che vengono affidati a cristiani impegnati a tenere accesa la fiamma della carità nei vari quartieri.

E' una vera rete d'amore che si va intessendo sempre più al largo, fino a raggiungere tutta la parrocchia. Supera anche i suoi confini, perché giunge pure là dove i parrochiani vengono a trovarsi per motivi di lavoro o altro.

Dialogo con tutti

L'impegno a realizzare il testamento di Gesù ci ha allargato l'anima su tutti i componenti della comunità parrocchiale nessuno escluso: tutti infatti sono candidati all'unità. Ci ha spalancato poi su tutta l'umanità, facendoci condividere l'ansia missionaria della Chiesa.

Ci ha aperti anche al dialogo coi cristiani di altre denominazioni e con i fedeli di altre religioni. In tante parrocchie dell'Europa e dei continenti sono nati rapporti fraterni con luterani, anglicani, mussulmani, buddisti ed altri ancora. Si sono fatti insieme incontri di preghiera, scambi di esperienze, pellegrinaggi in Terra Santa. Ed è cresciuta la comprensione mutua, premessa necessaria per arrivare un giorno alla piena unità.

L'amore preferenziale per i lontani

Ma per noi che abbiamo scelto come modello Gesù crocifisso e abbandonato, è logico avere un amore preferenziale per coloro che più gli assomigliano, per i non credenti e gli indifferenti. In molte comunità parrocchiali si è realizzata una vera « svolta verso i lontani ». Si sono cercate tutte le occasioni per rendersi presenti e far loro arrivare l'amore concreto della comunità: nascite, anniversari, feste, ma specialmente i momenti di dolore. La partecipazione alle loro vicende tristi e liete è diventata così per tanti una strada per arrivare a Dio.

Sono anche fiorite le iniziative più varie: